

Legittimità dell'elezione del Papa

Il tema di oggi è piuttosto delicato oltre che essere complesso nella sua piena comprensione. Proveremo a spiegare della legittimità dell'elezione di un Papa. È un argomento che si ripropone da quando esiste la Chiesa, dalle sue origini fino ad oggi. La grande e controversa storia del papato è giunta fino ai nostri giorni ripresentando dubbi analoghi anche nel presente. C'è chi si pone a tutt'ora la domanda se l'attuale Papa Francesco sia il legittimo pontefice oppure no.

Sappiamo come, su 261 Papi legittimi se ne siano aggiunti 34 come antipapi. Rimane quindi importante capire anche oggi se la Chiesa poggia ancora su quelle fondamenta che hanno iniziato con l'apostolo Pietro eletto dallo stesso nostro Signore Gesù Cristo.

Non abbiamo né il tempo né lo spazio necessario per ripercorrere tutti i passaggi che hanno portato, nel corso dei secoli, alle diverse fratture nate proprio da un mancato riconoscimento di un solo Papa o un Papa legittimo che governasse la chiesa universale. Solo a titolo di esempio possiamo riportare il caso di Papa Martino V che fu il primo Papa dopo il grande scisma d'Occidente.

Con il Scisma d'Occidente intendiamo la crisi dell'autorità papale che per quasi quarant'anni, dal 1378 al 1418, lacerò la Chiesa occidentale sulla scia dello scontro fra Papi e antipapi per il controllo del soglio pontificio, dividendo l'Europa cristiana in due correnti rivali. Martino, per capire se i cristiani di allora erano in comunione con la Chiesa cattolica oppure no, pose una domanda precisa: «credono i cattolici che il papa canonicamente eletto, per tutto il tempo in cui è in carica, una volta scelto il proprio nome, è il successore del beato Pietro e possiede la suprema autorità nella chiesa di Dio»? Il Papa aveva richiesto, come requisito per la confessione integrale della fede cattolica, che essi riconoscessero il Papa legittimamente eletto, più precisamente quel Papa riconosciuto universalmente e pacificamente dalla Chiesa. Non si tratta di una semplice tesi teologica, ma di una verità strettamente legata alla fede; più tecnicamente rientra in quella categoria che teologicamente viene denominata "fatti dogmatici". Cerchiamo di capire di cosa si tratta.

La nostra professione di fede non riguarda solo gli articoli del Credo e gli altri dogmi che la Chiesa propone di credere come divinamente rivelati; noi crediamo a tutte quelle verità che, pur non essendo direttamente contenute nella Rivelazione, sono tuttavia connesse con essa. Facciamo un esempio piuttosto semplice e chiaro. Il dato rivelato dice che non bisogna uccidere visto che lo asserisce il 5° comandamento. Ma se pensiamo alla condanna dell'aborto o dell'eutanasia essi sono logicamente connessi al divieto rivelato di non uccidere l'innocente.

Anche mettere in dubbio la legittimità dell'elezione del sommo pontefice comporta gravi conseguenze, che vanno di fatto a erodere il dogma dell'istituzione divina della Chiesa, della sua indefettibilità e santità. Quindi il mancato riconoscimento di un Papa legittimamente eletto non è "solo" un problema disciplinare, ma dottrinale che tocca un fatto dogmatico di cui parlavamo prima.

Il Papa, ogni Papa, è considerato come la “regula fidei vivente” (regola della fede vivente). Cosa vuol dire questa espressione? Non sta evidentemente a significare che il Papa sia al di sopra della Rivelazione e di quanto la Chiesa ha già definito, e ancor meno che qualunque sua esternazione sia regola della fede. Il punto è un altro: il magistero della Chiesa, che il Papa incarna quando intende definire qualcosa, sia agendo ex cathedra sia quando intende insegnare in modo definitivo nel suo magistero ordinario, è la regola della fede prossima, che “comunica” la regola della fede remota (la Rivelazione). Dunque, se la Chiesa intera si ingannasse nel riconoscere dove sta questa regola della fede vivente, la Chiesa si ingannerebbe sulla fede stessa.

Facciamo anche qui un esempio. Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* (1994), è intervenuto in modo definitivo sull'impossibilità dell'ordinazione delle donne; il carattere definitivo di questo pronunciamento era stato ulteriormente ribadito dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Ora ci sono persone che rifiutano di riconoscere i pontefici già a partire da Giovanni XXIII in poi, per varie ragioni; una di queste è la presunta illegittimità dell'elezione di Roncalli nel conclave del 1958. Si dice che durante il conclave i voti dei cardinali sarebbero confluiti nell'arcivescovo di Genova, il cardinale Siri, il quale avrebbe accettato e scelto per sé il nome di Gregorio XVII; poco dopo però avrebbe rinunciato, perché una parte consistente dei cardinali contrari avevano minacciato uno scisma. Dunque, l'elezione di Roncalli sarebbe stata nulla e tutti i papi seguenti non sarebbero papi legittimi. Se così fosse anche tutto il magistero di Giovanni Paolo II non sarebbe legittimo.

In sintesi, dichiarare come fatto dogmatico che il Papa accettato dalla Chiesa sia veramente Papa blinda ogni possibile messa in causa del suo insegnamento, in quanto regola prossima della fede, ossia impedisce che si possano mettere in dubbio i suoi pronunciamenti infallibili o definitivi sulla base di un presunto dubbio sulla legittimità della sua elezione. Dunque, poiché non è possibile che la Chiesa universale si inganni, credendo quanto insegnato infallibilmente o definitivamente dal sommo pontefice, così non è possibile che la Chiesa universale sbagli ritenendo Papa uno che non lo è.

Concludiamo con una considerazione altrettanto ovvia. Per evitare fraintendimenti, è necessario precisare che questo fatto dogmatico appena descritto riguarda il Papa universalmente riconosciuto come vero Papa. Non è mica ancora detto però che il Papa eletto sia un buon Papa, un Papa santo o un Papa che non pronuncia errori teologici. Questi ultimi aspetti non c'entrano nulla con quanto detto in precedenza sulla professione di fede. L'universale e pacifica accettazione del Papa da parte della Chiesa risolve anche ogni dubbio sulla legittimità della sua elezione: se Tizio è stato accettato come Papa allora tutti i requisiti per la validità della sua elezione si sono verificati, e ogni dubbio che possa essere sollevato in un secondo momento decade. E questo vale anche per l'attuale Papa Francesco.

Chiedo venia per la brevità della trattazione. Sono consapevole che un tale quesito non si possa affrontare in modo esaustivo in un paio di paginette pensando di aver fatto chiarezza. Ma comunque un paio di spunti basati sulla certezza della dottrina e del magistero li abbiamo espressi, dopo di che chi è interessato potrà ulteriormente approfondire.